

Fisco

Riforma tributaria

Servizio a pag. 18

Semplificazione e certezza del diritto: solo così si favorirà la tax compliance dei contribuenti

Fisco, ecco perché la riforma tributaria passa anche da quella del catasto

Si alla rivalutazione dei beni immobili ma “sterilizzando” l’incremento della base imponibile

ROMA - Operazione catasto: sarà stangata fiscale ?

Tempo fa abbiamo dato notizia, dalla pagine di questo Quotidiano, dell’approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, del disegno di Legge delega per la Riforma Tributaria. Lo aveva comunicato anche lo Stesso Consiglio dei Ministri, con Comunicato stampa n.39 del 5 ottobre 2021.

Si osserva la riforma tributaria, unitamente alla riforma delle Giustizia Tributaria, costituisce non solo un tassello importantissimo del Pnrr, ma rappresenta pure un obiettivo imprescindibile per favorire l’adesione spontanea dei cittadini verso gli adempimenti tributari, aumentando la tax compliance e così riducendo l’evasione fiscale.

Rappresenta anche un punto importantissimo, sempre con la riforma delle Giustizia Tributaria, al fine di favorire gli investimenti stranieri i quali, con una legislazione tributaria così farraginosa ed una giustizia tributaria così lenta, sono certamente sconsigliati dal rivolgersi ai mercati italiani.

Come si ricorderà, i punti cardini della riforma sono quattro:

- maggiore efficienza della struttura dei tributi con una contemporanea riduzione del carico fiscale sui fattori di produzione;

- la razionalizzazione e semplificazione del sistema anche attraverso la riduzione degli adempimenti e l’eliminazione dei micro-tributi;

- la progressività del sistema secondo le attuali regole costituzionali che prevedono i principi generali di giustizia e di equità;

- il contrasto all’evasione e all’elusione fiscale.

Per quel che riguarda la riforma dell’Irpef, in sede di legge di Bilancio,

la Legge 310 del 31 dicembre 2021, una piccola anticipazione della riforma l’abbiamo già avuta. Come è noto, infatti, le aliquote Irpef da cinque sono passate a quattro.

Più in particolare, sono rimaste invariate le aliquote del 23% e quella del 43%, è sparita l’aliquota del 41%, mentre quelle del 27 e del 38% si abbassano rispettivamente al 25 ed al 35%. Sono state rimodulate le detrazioni per lavoro dipendente ed eliminata l’Irap per le persone fisiche che svolgono attività d’impresa, arti e professioni.

È stato previsto un sistema di remunerazione dell’Agente della Riscossione diverso da quello da tantissimi anni praticato (l’aggio), passando ad un’assunzione del costo della riscossione da parte dell’Erario, tranne che per le spese riguardanti le azioni esecutive in caso di mancato pagamento.

Qualcosa si è fatto, ma si tratta veramente della classica goccia nel mare.

La vera riforma, quella che tutti attendiamo (da cinquant’anni), è quella contenuta nel progetto di legge concepito dal Governo lo scorso mese di ottobre.

Vuol dire riduzione e semplificazione degli adempimenti fiscali, razionalizzazione delle procedure e creazione dei tanto attesi “testi Unici” che possano veramente dare “certezza del diritto” e favorire un’interpretazione facile e senza ambiguità allo scopo di evitare errori in buona fede, strumentalizzazioni finalizzate all’evasione ed alle frodi, ed anche il contenzioso che, con le norme difficili da interpretare aumenta a dismisura.

C’è però un parte, nella prevista riforma, che costituisce non solo un

punto di grossa discordia tra il Governo e diverse parti politiche, ma anche fonte di grosse preoccupazioni per i cittadini contribuenti.

Parliamo della riforma del Catasto, prevista all’articolo 6 del disegno di legge governativo.

Al riguardo il Governo vorrebbe procedere ad una rivalutazione dei beni immobili censiti in catasto, principalmente per accertarne le reali dimensioni e l’effettiva redditività del bene, visto che attualmente il parametro di valutazione più significativo, per gli immobili ad uso abitativo, è il numero di vani che, come è facile capire, non da certezza sulle sue reali dimensioni.

Insomma, si vorrebbe fare una fotografia aggiornata degli immobili, acquisendo anche il valore patrimoniale secondo i prezzi di mercato.

Invero, non sarebbe male fare emergere i terreni e gli immobili fantasma attualmente non censiti dal catasto, oppure quelli abusivi, oppure ancora accatastare in maniera corretta tanti terreni edificabili che risultano oggi solo agricoli.

Sempre secondo il Governo, tuttavia, il nuovo censimento e la nuova valutazione non deve comportare un aumento del prelievo fiscale, quanto meno per un periodo di tempo abbastanza lungo, forse fino al 2026.

Una promessa, tuttavia, che non rassicura però i cittadini. È noto, infatti, che molti tributi, come l’Irpef, l’Imu, l’imposta di registro, l’imposta ipotecaria ed altre imposte, (ma anche la quantificazione dell’Isee), hanno nella rendita catastale, rivalutata, la base imponibile della tassazione, con un prelievo, quello sul mattone, che rappresenta attualmente il 2,4% del Pil.

Appare poco credibile che una di-

versa valutazione degli immobili censiti in catasto non possa tramutarsi, in breve, in un aumento della pressione fiscale.

A meno che, tale riforma non venga accompagnata da sistemi idonei a “sterilizzare” l’incremento della base imponibile, lasciando immutato il prelievo di che trattasi.

Secondo il Presidente di **Confedilizia**, **Giorgio Spaziani Testa**, nonostante le assicurazioni di modifica a costo zero (per i contribuenti), si tratta di un modo per recuperare materia imponibile, andando a colpire un settore, quello dell’edilizia, che rappresenta il 30% circa dell’intera economia del Paese e che da troppo tempo soffre a causa della crisi economica che, come è noto, ha subito un notevolissimo incremento con la pandemia.

Sempre secondo **Confedilizia**, nel periodo 2000-2010 il nostro patrimonio abitativo ha subito una perdita di valore che potrebbe essere superiore, anche di molto, a mille miliardi di Euro.

Quindi, la riforma tributaria, estremamente urgente, passa anche dalla riforma del catasto, che rappresenta però un vero e proprio “pomo della discordia” tale da rallentare l’intera operazione di semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario italiano.

Speriamo che prevalga il buon senso, magari rinviando ad un prossimo momento, non lontano, l’operazione catasto, evitando però di spaventare i contribuenti e rallentare così il processo di semplificazione e di riduzione del contenzioso che ormai è diventato assolutamente indispensabile.

Salvatore Forastieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IRPEF, DA 5 A 4 ALIQUOTE

Per quel che riguarda la riforma dell’Irpef, in sede di legge di Bilancio, una piccola anticipazione della riforma l’abbiamo già avuta.

LA RIFORMA IN 4 PUNTI

Efficienza, semplificazione, progressività e lotta all’evasione: questi i quattro punti cardine della riforma tributaria

TAX COMPLIANCE

L’adesione spontanea dei cittadini verso gli adempimenti tributari riduce l’evasione e l’elusione fiscale

